

Trasporta un chilo di droga di pessima qualità e letale

L'ultimo sequestro di droga messo a segno dai finanzieri del Gruppo Messina ha importanza capitale. Non solo perché – nei giorni scorsi – è stato intercettato un carico di eroina in transito nello Stretto (caso più unico che raro), oltre alla cocaina, ma anche e soprattutto perché si è evitato che le sostanze finissero sul mercato e potessero arrecare danni irreversibili alla salute degli assuntori. In sintesi, i militari della Sezione diretta dalla tenente colonnello Alessandra Rotondo, hanno requisito “veleno”. Lo trasportava un corriere fermato alla Rada San Francesco, appena sbarcato da un traghetto proveniente da Villa San Giovanni. Era alla guida di una Fiat Panda presa a noleggio, secondo un modus operandi ormai tanto frequente quanto collaudato, ma che spesso incappa nelle maglie dei controlli di routine effettuati su input del Comando provinciale delle Fiamme gialle, guidato dal colonnello Gerardo Mastrodomenico.

L'automobilista fermato, di origini siciliane, ha fatto insospettare il personale operante non solo in merito all'utilizzo del veicolo, ma anche perché non aveva con sé bagagli, pur avendo riferito di stare rientrando nell'Isola al termine di un rapporto lavorativo a Bologna. In quegli stessi frangenti, il cane antidroga Ghimly mostrava particolare inquietezza, segno che l'uomo trasportava qualcosa di riconducibile a sostanze stupefacenti. Allora, i finanzieri lo hanno invitato a seguirli nella caserma Stefano Cotugno di via Tommaso Cannizzaro. E qui è scattata una perquisizione veicolare molto più approfondita: nel bagaglio dell'utilitaria erano nascosti, all'interno di un'intercapedine del portellone posteriore, due involucri sottovuoto, ricoperti da fondi di caffè per tentare di confondere il fiuto del cane. Dentro un involucro erano contenuti oltre 700 grammi di cocaina e nell'altro plico ben 200 di eroina. Le successive analisi chimiche su alcuni campioni, eseguite nei laboratori dei Ris, hanno evidenziato un'altissima pericolosità della droga rinvenuta. La cocaina, in particolare, risultava adulterata con un farmaco che, diminuendo il numero di globuli bianchi, può sensibilmente modificare le capacità di difesa del sistema immunitario dell'uomo, al punto da rendere potenzialmente letale anche un'infezione. Altresì, nell'eroina era presente il principio attivo “6-Mam”, una molecola derivata dall'oppio che ha effetti molto più rapidi e violenti dell'eroina. L'indagato, con precedenti in materia di droga, è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Gazzi, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Riccardo D'Andrea